

Salvini incassa la cacciata di Siri

Il leader della Lega subisce senza reagire l'estromissione del sottosegretario leghista dal Governo ed avalla la linea giustizialista secondo cui il semplice sospetto equivale a sentenza di colpevolezza



Per Salvini meglio la crisi subito

di **ARTURO DIACONALE**

Matteo Salvini tocca oggi con mano, come San Tommaso, la totale inaffidabilità del proprio alleato di governo. Che lo ha sostenuto sul caso "Diciotti" dopo aver considerato che andare alla crisi di governo sulla questione dell'immigrazione avrebbe fatto un enorme favore al leader della Lega. Ma che ha rispolverato il giustizialismo delle origini e lo ha indirizzato contro il proprio ingombrante alleato di governo nel tentativo di ribaltare i sondaggi che danno il Movimento Cinque Stelle penalizzato alle prossime elezioni europee. La politica, si sa da Svetonio

e Machiavelli, è cinica ed utilitaristica. Ma c'è un limite alla strumentalità. E questo limite è stato abbondantemente superato da Luigi Di Maio e dal gruppo dirigente grillino ossessionato dal timore di perdere dieci punti alle Europee e di venire successivamente contestati duramente da Davide Casaleggio e dai propri militanti imbesuiti da Rousseau.

Dalla propaganda grillina, affiancata per demenza senile da quella di una sinistra incapace di capire che attaccando il leader della Lega il M5S svuota il bacino elettorale del Partito Democratico, Mat-

Continua a pagina 2



teo Salvini è stato prima bollato come un erede di Benito Mussolini ed ora, dopo il caso Siri e l'ennesima Tangentopoli lombarda, come il capo di un partito...

Troppe leggi per essere onesti

di **MAURO MELLINI**

L'onestà è qualcosa che non si prescrive, non si stabilisce, non si ottiene con una o più leggi.

Ma sono convinto, e l'ho detto e scritto in una gran quantità di occasioni, che se c'è qualcosa che stimola a violare le leggi che dovrebbero "garantire", difendere l'onestà o, almeno, dissuadere dalla tendenza alla disonestà, questa è la gran quantità, la complicazione, l'indecifrabilità, l'incertezza delle leggi che regolano il funzionamento della macchina pubblica ed i rapporti tra il privato ed il pubblico.

E' tipico quanto ci viene alla mente quando entriamo in un pubblico edificio, dove si esercitano le più elementari e tradizionali funzioni pubbliche dei Comuni e dello Stato. Se ci accade di essere sbattuti da uno sportello all'altro, nel momento in cui, con la speranza di ottenere subito ciò che sappiamo che ci spetta, perdiamo anche un po' (almeno) delle nostre migliori intenzioni di mantenerci calmi e pazienti, ci viene spontaneo mettere mano al portafoglio e con una banconota di più o meno elevato valore di euro in mano volgiamo lo sguardo alla ricerca di un usciere, di uno che sembri della partita, al quale dire: "Tenete

buon uomo, vedete un po'. Di questo certificato avrei proprio bisogno...".

E' corruzione? Pare che le mance d'uso per il personale d'infimo ordine non lo siano. Ma non mi piacerebbe doverlo andare a sostenere in mio favore. Del resto usciere, portieri, personale delle pulizie pare che non solo siano qualcosa di simile ad "incaricati di un pubblico servizio", ma "in virtù di nuove leggi" (vedi legge "anticorruzione della Regione Siciliana") siano incaricati di combattere contro la corruzione anche e soprattutto dei loro superiori. I portieri dei palazzi del potere di Sicilia sono tenuti, da una specifica norma della legge regionale "anticorruzione", ad andare a mormorare all'orecchio di qualcuno incaricato di ascoltarli se hanno notato l'eccessiva frequenza nel palazzo...

Continua a pagina 2

Governo anamorfico

di **PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO**

L'anamorfoosi ha vari e complessi significati in zoologia, geometria, biologia. L'etimologia greca chiarisce che anamorfoosi significa "riformazione", "formare di nuovo". Il Governo in carica sembra dunque meritare la qualifica di "Governo anamorfico", anche perché gli stessi governanti, ministri e parlamentari, la rivendicano, sebbene senza usare un'espressione tanto specialistica quanto dotta. Infatti si autodefiniscono "Governo del cambiamento", sottintendendo cambiamento in meglio ovvero sviluppo di una nuova e migliore forma di governo.

La novità consisterebbe nel fatto che i partiti formanti il Governo non si considerano alleati ma contraenti e non hanno un



programma di governo concordato ma un contratto stipulato mediante il rogito di uno strano notaio, il presidente del Consiglio con il titolo di "avvocato del popolo". A giudicare dal comportamento delle parti nel primo anno di esecuzione del contratto, la loro litigiosità dimostra che appunto controvertono come condomini insopportabili e cavillosi gli uni con gli altri, sempre a recriminare con pandette e regolamenti alla mano, fino agli insulti sul pianerottolo.

Il contratto, sottoscritto dalle parti più per necessità che per desiderio, ha natura sinallagmatica...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Per Salvini meglio la crisi subito

...di corrotti e di delinquenti comuni.

Insomma, ce ne sarebbe a sufficienza per mandare all'aria il patto ed aprire la crisi del governo. Tanto più che mancano appena due settimane e mezzo alla data delle elezioni europee. E solo ribaltando il tavolo con gli alleati inaffidabili Salvini può sperare di invertire per tempo il calo di consensi che i sondaggi incominciano ad attribuire al suo partito a causa dell'eccessiva arrendevolezza nei confronti della paranoia strumentale ed utilitaristica di Luigi Di Maio e compagnia.

Fino ad ora l'appuntamento con il voto ha giustificato la prudenza salviniana. Ma gli incendi dei pozzi petroliferi si spengono facendo detonare grandi quantità di esplosivo. E se Salvini non vuole subire fino in fondo lo stesso processo di criminalizzazione toccato a suo tempo a Silvio Berlusconi ed in precedenza a Bettino Craxi ed a tutti i leader democristiani del secondo dopoguerra, non ha altra strada che dare fuoco alle polveri.

E dopo? In politica c'è sempre un dopo. Anche sotto forma di governo tecnico destinato a preparare le elezioni anticipate in autunno o nell'anno prossimo!

ARTURO DIACONALE

Governo anamorfo

...come direbbe un leguleio. Ma in un senso affatto particolare: il rapporto tra prestazione e controprestazione non è corrispettivo, bensì bilaterale. Ciascun contraente non condivide le clausole proposte dalla controparte, ma s'impegna a fargliele approvare. La causa del contratto non è la proposta politica del programma governativo, ma la mutua garanzia di sostegno parlamentare reciproco. Niente solidarietà ministeriale.

Qui soccorre, per spiegare questo stranissimo Governo, l'accezione più comune di anamorfo: "È così chiamato un tipo di rappresentazione pittorica realizzata secondo una deformazione prospettica che ne consente la giusta visione da un unico punto di vista, risultando invece deformata e incomprensibile se osservata da altre posizioni" (Dizionario Treccani). Conosciamo l'anamorfo negli affreschi dove il pittore, dipingendo su una superficie curva, crea illusioni ottiche e conosciamo l'anamorfo in certe tele dove esiste una figura nascosta, indistinguibile guardando il quadro come si fa di norma, invece perfettamente raffigurata se ci collochiamo nella posizione che il pittore volle per lasciarcela individuare.

Ecco, a noi pare proprio che, sia come illusione ottica sia come figura nascosta, al Governo contrattuale calzi a pennello (è il caso di dirlo!) la similitudine dell'anamorfo e la qualificazione di anamorfo. Il cambiamento in meglio sembra piuttosto una deformazione incomprensibile della realtà economica. Per distinguere poi ed apprezzare i miglioramenti dell'azione governativa, che affermano esserci nel quadro politico, bisogna osservarli da una posizione così difficile da scovare che ormai tutti ritengono segretamente riservata all'esclusivo piacere dei contraenti.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Troppe leggi per essere onesti

...di qualche signor Tizio che non ha motivo di venirci se non per qualche riprovevole mercanteggiamento. È, oltretutto, un invito alla deduzione ed alla fantasia.

Ritenere di far diventare onesti amministratori, uomini politici, funzionari, impiegati e, perché no, magistrati etc. etc. oltre che facendoli sorvegliare dai portieri, aumentando le pene e modificando il marchingegno delle norme penali è una solenne sciocchezza.

Certo la più grave è quella di rendere più "larghe" le previsioni di pena. Parlare con disinvoltura di "traffico di influenze" e di altri non più chiari concetti è cosa che fa rabbrivire. Ma ancor più grave e pericoloso per tutti è il ricorso a procedimenti speciali e di speciali e "fulminei" provvedimenti sulla persona dell'indagato e sulla sua permanenza nella funzione in cui si assume abbia commesso l'ipotetico reato.

Se c'è una norma cretina è la cosiddetta Legge Severino che prevede l'immediata estromissione dalla carica in caso di condanna "in primo grado" per una serie di reati. È la norma in base alla quale fu estromesso dal Governo Silvio Berlusconi ("Re Giuacchino fici la leggi e fu impiso" era il fantasioso proverbio corrente nelle Province del Sud).

Ma un caso assai meno "rilevante", e per nulla pubblicizzato, ma veramente tipico e significativo, fu quello del sindaco di Agrigento, Marco Zambuto. Non sono io e non è qui che s'ha da discutere se fosse uno stinco di santo. A me consta che tollerò l'imbarazzante sostegno e l'atteggiamento "magistrale" più a lungo di quanto non fosse concepibile del noto diffamatore, terrorista della diffamazione e della calunnia che imperversò per anni ad Agrigento, il grottesco avvocato (ahimè!) Giuseppe Arnone.

Ad Agrigento ogni anno, all'inizio della primavera si celebra la "Sagra del mandorlo in fiore", con manifestazioni varie di vario impegno. Per tali festeggiamenti, che durano al più un paio di settimane, Zambuto ritenne di doversi munire di uno speciale addetto stampa e nominò un giornalista (si fa per dire) del luogo. La Procura aprì un'inchiesta: non per l'inutile spreco di danari pubblici con il ricorso ad una simile, inutile figura, ma per non aver proceduto all'incarico, osservando che la legge europea sugli appalti (con un costo almeno doppio e prevedendo quindi anche la "vittoria" di un pennivendolo olandese, greco, polacco, francese!).

In fretta e furia, fu condannato per "abuso d'ufficio" (che è diventato il titolo del reato maneggiando

il quale meglio si abusa (uso alternativo!) della giustizia. Decadde così, per la Legge Severino dalla carica (e si dovettero fare nuove elezioni); carica che non gli fu restituita quando la Corte d'Appello lo assolse pienamente.

Se norme balorde in mano a magistrati che non ne avvertono quanto meno la pericolosità, sono ritenute mezzi "più severi" e, quindi, più adatti a combattere corruzione, per appalti ed altri reati vari magari di nuova invenzione, c'è poco da sperare. Gli Italiani faranno bene ad "arrangiarsi", arte assai antica, della quale sono maestri. Non parlo, nemmeno, avete visto, di avvisi di garanzia.

MAURO MELLINI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

